

lasciate due galee in porto di Candia, e disposte le navi in più squadre a scorrere tutti quei mari, si portò a Suda con venticinque galee, e sei galeazze, e poi a Grabuse, sperando col favore del sopravento da quel luogo poter opporsi più facilmente al continuo passar de' nemici. Ciò non ostante Caplan Capitan Bafsà, lasciati a Scio trenta vascelli, & alcune galee più fiacche, con altre quarantasei passò in Canea, e sbarcatovi frettolosamente quanto teneva, si ricondusse in Arcipelago a distruggere l'Isola, per levar a Candia la principal sussistenza. Saccheggiò dunque Paris, asportando huomini, e robe; e l'haverebbe affatto distrutta, come pure voleva fare di Milo, e di alcun'altra, se il timor di essere sopraffatto da' Veneti non l'havesse sollecitato ad allontanarsi. Nel principio dell'anno corrente, i Tartari per provvedere l'armata Turchesca di remiganti, fatta incursione in Polonia, havevan'asportato di Russia gran numero di quella misera gente nata alla servitù, & a ludibrio di quei fierissimi barbari. La fama ingrandendo le forze, & alterando i fatti, sparse tanto spayento in tutto quel Regno, ch'essendosi avanzati i Tartari fin quasi a Leopoli, e pubblicandosi, che li seguivano poderose squadre di Turchi, crederono i Polacchi imminente un'invasione degli Ottomani, e deliberarono, partecipandolo a' Principi, di chieder ajuti. Il Re Casimiro pertanto incaricò al Palatino di Lancicia, che si trovava in Italia, di portarsi speditamente con sue credentiali a Venetia, e ricercar la Republica d'accomunar con quel Regno i soccorsi, e i consigli. Mà il Senato, fattogli comprendere, a Candia sovraffare i più veri, e travagliosi attacchi degli Ottomani, esortò vivamente il Rè, e quella bellicosa nazione a scuoterli dal timore, e mentre stavan i Turchi occupati nel mare, dar loro tal colpo coll'armi proprie, e de' Cosacchi obbedienti, che deprimesse l'orgoglio de' barbari, e redimesse la felicità de' Christiani. Ma la Polonia non più curando di quello, che crede, ò che teme, cessata la fama, e con la fama svanito il pericolo, lasciò cader il pensiero. Più grave cura occupò gli animi per il lagrimabile caso accaduto a Ragusa, dove la mattina de' sei d'Aprile, giorno del mercoledì Santo, il terremoto scosse così fieramente la Città, e tutta

1667

*Il General
Morefini
cerca d'im-
pedire il pas-
saggio de'
Turchi per
mare.*

*Terremoto
in Ragusa,
in altri luo-
ghi.*

la